

I GRANDI TEMI LA CIVILTÀ SLAVA

ALBUM MONDADORI PORTFOLIO



Fra Polonia e Ucraina, 3.000 anni fa, gli slavi formarono i primi insediamenti. Rimasero nell'ombra per tutta l'antichità. Poi, nel Medioevo, si affacciarono alla Storia.

CHI SONO GLI SLAVI?

Epoepa slava

Il pittore ceco Alfons Mucha (1860-1939) ha dipinto una serie di quadri monumentali per celebrare le vicende del popolo slavo. In questa pagina, *L'unione delle dinastie slave*: qui il re Ottacaro II di Boemia (1230-1278, anche nel tondo a sinistra), uno dei più grandi della storia ceca, viene ritratto in occasione del matrimonio di uno dei suoi nipoti.

ALBUM MONDADORI PORTFOLIO

Nell'Europa medievale divennero celebri come "schiavi", tanto che la parola *sclavus*, da cui appunto schiavo, prese forma dal loro nome: slavi. Questo appellativo indicava un puzzle di gruppi tribali indoeuropei che, muovendo da est, si erano gradualmente avvicinati all'Occidente, venendo ridotti in schiavitù prima di riuscire ad affermarsi in tutta l'Europa Centro-orientale (vedi riquadro e cartina). Ma quali erano le loro origini?

IN CAMMINO. I primi insediamenti slavi, secondo gli archeologi, risalirebbero al I millennio a.C. e sono

attestati in un "territorio comune" a nord dei Carpazi, tra la Polonia e l'Ucraina Settentrionale. Un'area ricchissima di corsi d'acqua, fatto che spiegherebbe lo stesso nome "slavi", derivante dalla radice *skloav*, o *sklav*: acquitrino, canale. Un'altra interpretazione fa invece derivare il termine da *slavo*, parola: in tal caso gli slavi sarebbero i "parlanti", coloro che usano una lingua comprensibile, al contrario dei popoli nemici, germanici *in primis*, definiti "muti". Dubbi etimologici a parte, quel che è certo è che queste popolazioni rimasero a lungo stanziali e ignote. «Il mondo slavo restò nell'ombra per tutta l'antichità, se si pensa che le sue genti non sono

citare in fonti greche o latine prima del VI secolo», spiega Marcello Garzaniti, professore di slavistica dell'Università degli Studi di Firenze e autore del saggio *Gli slavi. Storia, cultura e lingue dalle origini ai giorni nostri* (Carocci). Fu attorno al V secolo che, spinti da una crescita demografica interna e dall'espansione degli Unni, guerrieri nomadi provenienti dall'Asia Centrale, iniziarono a incamminarsi verso nuove terre, occupando gradualmente la riva sinistra del Danubio, varie regioni della penisola balcanica, fino al Peloponneso, dell'Europa Orientale e di quella Centrale. Qui, in un'area indefinita, sorse tra il 623 e il 624 il primo regno slavo di cui si abbia notizia, fondato

Il termine *sclavus* è mutuato dal loro nome. Perché molti

da un certo Samo, mercante a capo di un'unione di tribù. Poco dopo, verso il 680, nacque il primo vasto regno slavo, quello dei Bulgari.

PARENTELE LINGUISTICHE.

«Nella loro espansione, questi popoli procedettero in direzioni diverse. Tanto che nel VI secolo lo storico bizantino Giordane prospettò una distinzione in tre grandi gruppi: slavi meridionali, occidentali e orientali», riprende Garzaniti. Una divisione valida ancora oggi e che corrisponde ad altrettanti gruppi linguistici, peraltro affini. «In effetti, pur occupando territori distanti tra loro, i vari gruppi svilupparono delle parlate, poi divenute lingue nazionali, connotate da similitudini tuttora evidenti», racconta l'esperto. Parentele

linguistiche, e non solo. Gli storici bizantini e persiani riportano anche alcune caratteristiche fisiche comuni, come i capelli biondo-rossastri, la pelle chiara e i corpi robusti.

CONTADINI E PAGANI. Dal punto di vista economico-sociale, gli slavi basavano la loro esistenza sull'agricoltura, legata soprattutto a ortaggi e cereali (pur praticando anche allevamento, pesca e caccia).

«Era una civiltà contadina, organizzata in una rete di villaggi nei quali avevano un ruolo di rilievo le donne, che godevano di rilevanti diritti

in tema di eredità, famiglia e commerci», aggiunge Garzaniti.

Sul piano politico, gli slavi si rifacevano a primitive

organizzazioni tribali basate su stirpi legate a un capostipite comune, con più tribù che formavano un popolo. «La gestione della cosa pubblica era tendenzialmente "collettivistica": ogni villaggio era infatti amministrato da un consiglio di anziani; una forma di governo che trova riscontro anche nel fatto che non esistono parole di origine slava per indicare la figura del re», continua lo storico.

Gli slavi praticavano una forma di politeismo in cui spiccava, in alcune aree, una "divinità superiore" chiamata Perun, "signore del tuono".

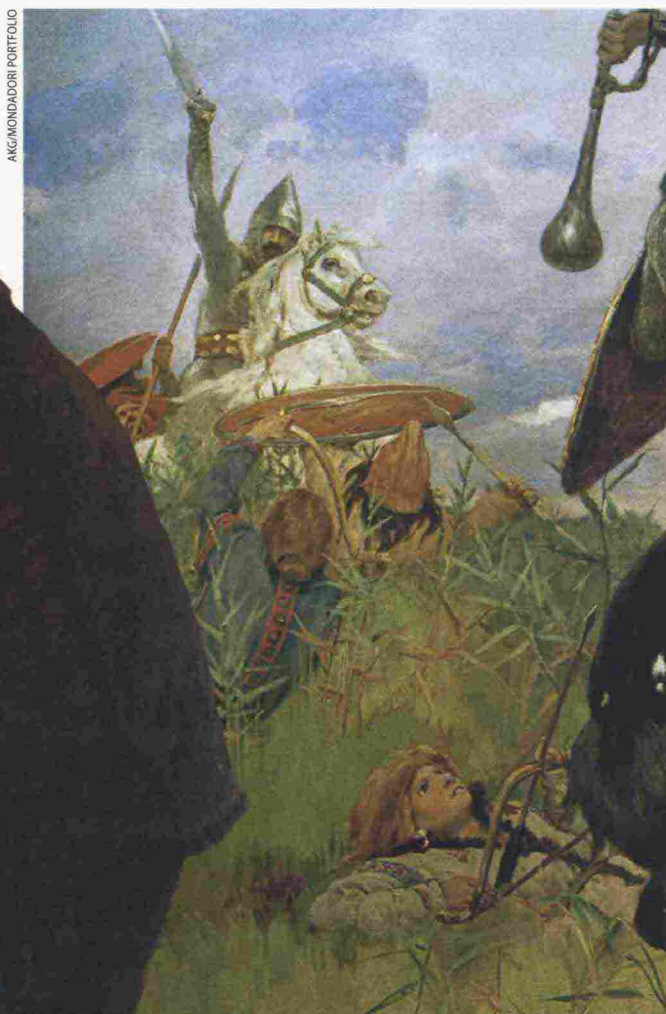
GLI ANNI DELLA SCHIAVITÙ.

Dopo secoli di espansione, gli slavi si scontrarono con i nuovi regni europei che, nell'Alto Medioevo, ripresero il controllo di varie aree slavizzate. Iniziava per queste genti un periodo oscuro di sottomissione e schiavitù.



Nobili e guerrieri

Nobile orientale (Il nobile slavo): ritratto del 1632 di Rembrandt. A destra, *Battaglia tra Sciti e Slavi*, quadro del 1881.



slavi dei regni europei erano schiavi

«A partire dall'VIII secolo, subirono la violenta pressione del Regno franco, del Sacro Romano Impero e dell'Impero bizantino, finché non prese vita, ai loro danni, una tratta degli schiavi di enormi proporzioni», conferma Garzaniti. «La quantità di slavi venduta come merce fu così ingente che al latino *servus* si sostituirà appunto il termine *sclavus*, mutuato dal loro nome».

Diffusissima dal XIII secolo, questa parola si ritrova oggi nell'inglese *slave* e in altre lingue. A sfavore degli slavi giocò tra l'altro il loro paganesimo: la Chiesa infatti riteneva immorale vendere "merce umana" soltanto se cristiana. Nel tardo Medioevo la situazione cambiò, in meglio: oltre a creare varie compagini statali, dal Regno di Polonia a quello di Boemia, si affrancarono dalla condizione di subalternità e si avvicinarono al cristianesimo e alla cultura

mediterranea: passo decisivo verso l'assimilazione con gli altri popoli europei. Protagonista di questa fase fu la Rus' di Kiev, un potente regno nato dalla fusione fra slavi e guerrieri scandinavi, che comprendeva l'Ucraina e la Bielorussia attuali.

LATINI O ORTODOSSI? «Il processo di cristianizzazione cancellò i loro riti pagani, anche se nei territori balcanici e orientali la cultura contadina rimase legata alle tradizioni, dando talvolta vita a una vera "doppia fede"», spiega Garzaniti. La conversione avvenne sotto le spinte evangelizzatrici di Roma e Costantinopoli, i maggiori centri missionari del tempo. Tra i molti evangelizzatori spiccarono i fratelli Cirillo e Metodio, attivi dalla metà del IX secolo. «A loro va anche il merito di aver creato il primo alfabeto slavo: il glagolitico, da cui deriva il cirillico»,



ALBUM FINE ART IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO

Raffinata arte orafa

Un pendente in oro del XII-XIII secolo raffigurante due uccelli, animali spesso presenti nelle leggende e nell'arte slava.

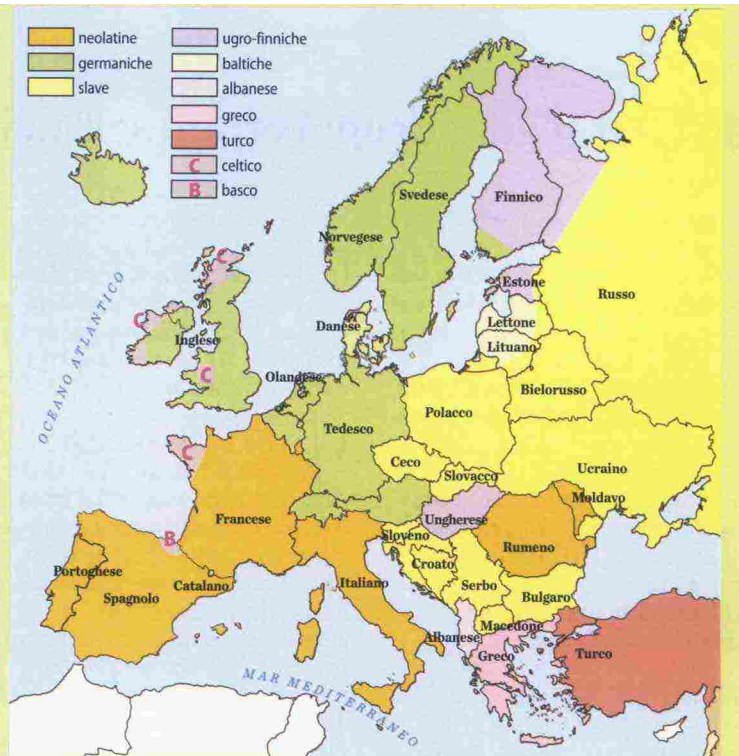
sottolinea Garzaniti. Nell'XI secolo arrivò anche lo scossone dello scisma che divise la Chiesa in due: latina, o cattolica, a Occidente, ortodossa, o bizantina, a Oriente. «Si generò così la divisione tra una Slavia latina e una ortodossa, e popolazioni con lingue simili e con la medesima cultura etnica si ritrovarono sulle sponde di due mondi distinti», evidenzia lo storico. Divisione nella divisione: gli ortodossi adotteranno l'alfabeto cirillico anziché quello latino.

LA TERZA ROMA. Il mondo slavo ortodosso conobbe un momento di grande fulgore sotto Ivan il Terribile (1530-1584), primo zar di tutte le Russie. Con lui Mosca assunse le funzioni di "terza Roma", in alternativa all'Urbe e a Costantinopoli. «Quest'ultima era caduta nel 1453 sotto i colpi degli Ottomani. Serviva una "terza Roma" che fungesse da nuovo faro per gli ortodossi», riassume Garzaniti. Gli zar successivi continuarono a circondarsi di un alone religioso, ergendosi inoltre a custodi dei tradizionali valori slavi. Quegli stessi valori a cui, nel XIX secolo, si rifacevano movimenti come lo slavofilismo e il panslavismo. L'uno, culturale, aspirava a recuperare in Russia l'antico sistema di valori slavi, da contrapporre a quelli occidentali; l'altro, politico, promuoveva la presa di coscienza dei popoli slavi circa le proprie radici e prospettava la fondazione di una grande fratellanza slava.



IN EUROPA, I PAESI DI LINGUA SLAVA

Slavi occidentali, orientali e meridionali: è questa la differenziazione geografico-linguistica del mondo slavo, che vede nel primo raggruppamento Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia; nel secondo Bielorussia, Russia e Ucraina; nel terzo Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia. Questi Paesi hanno tutti come idioma nazionale una lingua slava e sono a maggioranza cristiana (tranne la Bosnia, dove prevalgono i musulmani), divisi però tra cattolici e ortodossi. Sei Paesi di lingua slava fanno oggi parte dell'Ue: Bulgaria, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia, ma solo questi ultimi due hanno adottato l'euro. La cartina di fianco indica le lingue parlate in Europa con, in giallo, i Paesi di lingua slava.



E IL FUTURO?

La voglia di unità non durò: tra Otto e Novecento, i popoli slavi diedero vita a più movimenti nazionalistici – conseguenza della dissoluzione dei grandi imperi – niente affatto disposti a sacrificare la propria identità per una causa comune.

«Gli slavi, pur riscoprendo la loro comune origine etnica, avevano anche preso coscienza di appartenere a nazioni diverse», dice Garzaniti. «Ecco perché, con il crollo dell'Impero ottomano, i neonati Stati slavi balcanici entrarono in conflitto fra loro, tanto che nascerà poi il termine "balcanizzazione" quale sinonimo di conflitto endemico ed efferatezza». La stessa Grande guerra iniziò con un attentato (contro l'erede al trono d'Austria Francesco Ferdinando) per mano di un nazionalista slavo, il bosniaco Gavrilo Princip. Mentre in epoca più recente, i vecchi nazionalismi sono tornati



La comune origine etnica non ha impedito a questi popoli di entrare in conflitto fra loro

a farsi virulenti con il conflitto che negli anni Novanta ha frantumato la Iugoslavia, federazione che nel dopoguerra aveva aggregato Bosnia Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Croazia, Serbia e Slovenia. Dall'erosione di quest'entità (così come da quella dell'Urss) si sono ricostituiti nuovi Stati slavi, pronti in molti casi a integrarsi nella comunità europea. «Il forte

senso di appartenenza nazionale di queste popolazioni può costituire oggi una fonte di arricchimento per l'Europa. A patto di evitare ogni strumentalizzazione politica», conclude Garzaniti.

Una curiosità: durante l'evoluzione della storia slava, il vecchio appellativo *scavus*, passando per il veneziano *s'ciao*, "ti sono schiavo", ha dato vita a un nuovo vocabolo: il nostro "ciao", saluto oggi declinato in quasi tutte le lingue europee... incluse quelle slave. •

Matteo Liberti



Santi e spose

A lato, Cirillo e Metodio in un affresco del X secolo (a Chiprovtsi, Bulgaria). Sopra, la ricostruzione facciale di Marfa Vasilyevna Sobakina, terza moglie di Ivan il Terribile.

INTANTO NEL MONDO

NEL MONDO SLAVO

632

Re Samo unisce alcune tribù nel primo regno slavo conosciuto.

880 circa

Apogeo del regno dei Bulgari.

988

Vladimir I, re della Rus di Kiev, si converte al cristianesimo con tutto il suo popolo.

1328

Con il granduca Ivan I, Mosca si afferma sugli slavi orientali.

1721

Lo zar Pietro il Grande trasforma la Russia in un impero slavo.

1848

A Praga si tiene il primo congresso slavo, dove si discute del destino delle genti slave sottoposte al dominio austro-ungarico.

1877-1878

Si combatte la guerra russo-turca e i russi, portavoce dei diritti degli slavi cristiani, estendono la propria influenza sui Balcani a scapito dell'impero ottomano.

1912-1913

Si combattono le guerre balcaniche, durante le quali vari Paesi slavi, dopo essersi coalizzati contro gli ottomani, si fronteggiano tra loro.

1922

Nasce l'Urss, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

1945

Nasce la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, di cui fanno parte i territori di Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Kosovo, Serbia e Slovenia.

1991

Si completa il processo di dissoluzione dell'Urss e iniziano le guerre iugoslave, con Croazia, Slovenia e Macedonia che dichiarano la propria indipendenza.

1993

La Cecoslovacchia si divide in due nuovi Stati: Repubblica Ceca e Slovacchia.

2013

La Croazia entra nell'Unione Europea.

ALTRI PAESI

632

A Medina muore Maometto.

800

Carlo Magno è incoronato imperatore del Sacro romano impero.

1347

L'Europa è devastata dalla Peste nera.

1789

In Francia scoppia la rivoluzione francese.

1861

Nasce il Regno d'Italia, si celebra l'unità del Paese.

1904-1905

Guerra russo-giapponese, con vittoria a sorpresa delle forze nipponiche.

1914-1918

Dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia: è la Prima guerra mondiale (foto).



1939-1945

Si combatte la Seconda guerra mondiale

1961

Viene eretto il muro di Berlino (foto).



2010

Inizia, in Tunisia, la primavera araba.

SOCIETÀ E CULTURA

1054

Scisma d'Oriente tra cattolici e ortodossi.

1321

Muore Dante Alighieri.



1751

Prima edizione dell'Encyclopédie illuminista.

1866

Il biologo ceco Gregor Mendel, considerato il padre della genetica, pubblica il saggio *Esperimenti sull'ibridazione delle piante*.

1891

Inizia in Russia la costruzione della ferrovia Transiberiana, che attraverserà Europa e Asia.

1912

Dopo la collisione con un iceberg, naufraga il transatlantico inglese *Titanic*.

1916

Einstein pubblica l'enunciazione della teoria della relatività.

1929

Crolla la Borsa di New York e inizia una grave crisi economica nota come "grande depressione".

1968

Esplode la contestazione giovanile.

1991

L'informatico britannico Tim Berners-Lee mette online il primo sito internet: nasce il World Wide Web.

1995

Entra in commercio Windows 95.

2002

Entra in circolazione l'euro, nuova moneta unica europea.